



**I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI  
SENATO DELLA REPUBBLICA**

**AUDIZIONE ANCI**

**PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE AS 314**

**RECANTE “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI COMPARTECIPAZIONE DA PARTE DELLO STATO  
ALLE SPESE SOSTENUTE DAGLI ENTI LOCALI PER I MINORI COLLOCATI IN COMUNITÀ DI TIPO  
FAMILIARE O IN ISTITUTI DI ASSISTENZA”**

**Roma, 1° marzo 2023**

## **Le osservazioni dell'ANCI sul disegno di legge**

Come ANCI esprimiamo il nostro apprezzamento sulla proposta di legge in esame volta a prevedere la compartecipazione dello Stato alle spese che gli enti locali sostengono per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza, cogliendo una richiesta più volte avanzata dalla nostra Associazione, attraverso l'istituzione di un Fondo ad hoc a carattere strutturale.

La tutela dei minori è una delle principali e più delicate funzioni svolte dai Comuni, che porta con sé ingenti oneri a carico delle Amministrazioni sia per la multidimensionalità delle problematiche e la vulnerabilità dei destinatari, sia per la **complessità del sistema di presa in carico** che si articola attraverso una molteplicità di interventi che vanno dalla prevenzione del disagio e del sostegno alla famiglia di origine, ad attività di promozione, educazione, cura e protezione che coinvolgono diversi attori, istituzionali e non.

L'intervento dei Comuni richiede infatti un efficace **lavoro di rete sul territorio**, non sempre facilmente realizzato, e non può prescindere da un rafforzamento di tutto il sistema dei servizi che prendono in carico i minori e le famiglie, in una logica di **integrazione tra politiche e attori interessati**.

L'integrazione delle politiche, in periodi di crisi dove povertà materiali e fragilità genitoriali sono strettamente connesse a questioni che inevitabilmente toccano l'ambito dello sviluppo economico, politiche abitative, sanitarie, culturali, l'ambiente, diventa condizione essenziale sia a livello centrale che territoriale.

La crisi socio-economica derivante dalla pandemia e le conseguenze della guerra in Ucraina hanno fatto emergere nuovi bisogni e aumentato le fragilità di molte famiglie: adulti sempre più vulnerabili, madri sole, crescita delle povertà, crisi occupazionale, richiedono l'esigenza di garantire sempre maggiori interventi di cura e protezione per i bambini e le bambine, nonché per i ragazzi e le ragazze privi di un ambiente familiare idoneo.

La normativa nazionale e internazionale concorda sulla necessità di attuare **interventi precoci** che sostengano le competenze e le risorse della famiglia per

preservare, quando possibile, il legame genitori-figli, rispetto all'allontanamento dei minorenni dal proprio ambito familiare e quindi all'utilizzo di misure di protezione fuori dalla famiglia.

L'articolazione del sistema di intervento intorno alle tre aree della **Promozione, Prevenzione e Protezione all'infanzia** si basa sul principio che vada compiuto ogni sforzo per generare qualità nella risposta familiare e sociale ai bisogni dei bambini. Per tale motivo il sistema di prevenzione e tutela va rafforzato, sostenuto e riconosciuto anche con **risorse adeguate e strutturali**.

Vanno sostenuti i Comuni nella loro capacità di fornire servizi e nella loro capacità di progettazione in una logica di integrazione tra politiche e attori pubblici e privati interessati. Per queste ragioni sono necessarie risorse dedicate e strutturali che rendano sostenibili tali politiche e va salvaguardata l'autonomia dei Comuni nell'organizzazione e progettazione delle politiche sui minori attraverso la gestione diretta di tali risorse.

In particolare, il **tema dell'accoglienza residenziale dei minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo e dei relativi costi**, ci è stato segnalato fortemente dai territori, toccando tutti i Comuni italiani, a partire dai comuni di minori dimensioni (che subiscono enormemente gli effetti di questi ingenti costi rasentando il dissesto finanziario).

In questa direzione, lo stanziamento di un fondo di 3 milioni destinato ai comuni fino a 3.000 abitanti previsto con il Decreto "Sostegni bis" (n.73/2021) ha rappresentato un primo segnale in questa direzione, anche se assolutamente insufficiente a causa dell'esiguità della dotazione e della destinazione circoscritta ai piccolissimi comuni. In quella occasione i Comuni fino a 3mila abitanti formularono richieste per circa 29mln di euro. Il 50% dei richiedenti (circa 250 enti) dichiarava costi superiori al 2,5% della propria spesa corrente e costi per abitante oltre 20 euro pro capite.

Pertanto, **la previsione di un Fondo con una dotazione di 200 milioni annui contenuta nella presente legge non può che incontrare una valutazione positiva da parte dell'Anci**, sia per il carattere strutturale dello stanziamento finanziario, sia per la destinazione diretta ai Comuni.

Relativamente all'ambito di copertura del Fondo, come Anci invitiamo a valutare l'opportunità di considerare anche la copertura degli oneri derivanti dagli obblighi di assistenza relativi alle persone adulte disposti dall'autorità giudiziaria in collegamento o contestualmente alla decisione sull'assistenza di uno o più minori.

Come Anci invitiamo altresì a valutare l'opportunità di sostenere, in via residuale, attraverso il medesimo fondo anche lo strumento dell'affido che coinvolge, come evidenziato anche nella relazione illustrativa al ddl, quasi il 50% dei minori fuori famiglia.

Quanto alle procedure e ai criteri di attribuzione delle risorse ai Comuni, che dovranno essere definiti annualmente con decreto del Ministero dell'Interno, possiamo certamente contare sulla vasta esperienza sviluppata negli anni da ANCI anche in materia di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, in particolare nell'ambito della rete SAI. Si ritiene in ogni caso indispensabile la definizione di procedure che consentono l'erogazione effettiva delle risorse ai Comuni in tempi rapidi e certi.

In sede di definizione dei criteri, poi, sarebbe opportuno comunque stabilire che la compartecipazione dello Stato alle spese sostenute dai Comuni per i minori collocati in comunità sia legata - attraverso un meccanismo di premialità - alla realizzazione da parte dei Comuni di interventi di prevenzione dell'allontanamento e di sostegno alla genitorialità.

Riteniamo inoltre che la sede più idonea per una condivisione interistituzionale del suddetto decreto ministeriale di attribuzione delle risorse ai Comuni, visti i profili di competenza, sia la Conferenza Stato-Città.

In conclusione, ci preme infine sottolineare la necessità di proseguire nel percorso di definizione dei livelli essenziali anche nell'ambito della tutela dell'infanzia, prevedendo risorse adeguate a garantire medesimi diritti per i bambini e le bambine in tutto il territorio italiano.